

Sul welfare più ombre che luci

DA MILANO

Un 2012 in chiaroscuro per il Terzo settore. Colpite dalla crisi, le politiche sociali italiane hanno rivelato tutta la loro fragilità. Basato essenzialmente su un sistema di erogazioni monetarie, spesso inefficaci, il nostro welfare sta pagando la riduzione dei servizi pubblici di assistenza, già tra i più scarsi per numero in Europa, mentre il ruolo di supplenza delle famiglie, con i loro risparmi, sta venendo meno a causa di un impoverimento sempre più diffuso. L'ultimo dato è stato diffuso prima di Natale da Federsoli-

darietà-Cooperative e ha avuto per oggetto il cosiddetto "Fondo Catricalà". «Disperde le risorse in singole iniziative che seppur meritorie, sono sciolte da ogni politica nazionale di sviluppo di cui, invece, il welfare avrebbe disperato bisogno e con esso milioni di cittadini» ha sottolineato Giuseppe Guerini, portavoce tra l'altro dell'Alleanza delle Cooperative Sociali. A essere più penalizzate negli ultimi mesi sono state le esperienze di servizio civile, di ac-

Tagli e pochi fondi per le politiche sociali, anche se ci sono stati timidi segnali di novità

budget insignificante di 16 milioni di euro (ne servirebbero 50), rispetto ai 315 complessivi, previsti dal Fondo Catricalà. Le buone notizie, in realtà non mancano: nel 2012 per la prima volta dopo quattro anni sono stati parzialmente rifinanziati il fondo per le politiche sociali (300 milioni) e quello per la non autosufficienza (tra 275 e 315, a seconda di quanto sarà

coglienza minori non immigrati e del lavoro nelle carceri che dovrebbero essere realizzate. Il problema? Un

recuperato dai controlli sul "falso invalidi", e con l'incognita della parte riservata ai malati di Sla). Ma, in generale, il parere degli addetti ai lavori è che si sia trattato di interventi frutto più di una scelta contingente che di una vera inversione di tendenza.

Nessuna risposta strutturale alle povertà estreme invece è stata invece varata nell'ultimo anno, in cui si sono accumulati i dati più allarmanti sulla crescita degli indigenti in Italia e in generale sulla fascia delle persone a "rischio di povertà o esclusione sociale" (che ha raggiunto il 28,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

